

Nella nostra terra di meraviglie l'arte è sacra

Un'iniziativa che conforta gli intelletti e riscalda i cuori, perché laddove gli orientamenti politici e sociali dividono l'arte unisce, è la mostra ospitata nel castello del Buonconsiglio di Trento: " *Antiche Madonne d'Abruzzo. Dipinti e sculture lignee medievali dal Castello de L'Aquila* - 4 dicembre 2010/ 1 maggio 2011- recuperati dopo il catastrofico sisma del 2009. Relazione empatica aveva espresso già la Regione trentina all'indomani del luttuoso evento, finanziando la restituzione di case a chi ne era stato privato. Oggi questo *ralliement* di sensi di amicale vicinanza continua con la mostra, frutto di collaborazione fra la Soprintendenza Beni artistici etno-antropologici dell'Abruzzo e la Provincia autonoma di Trento. Vi vengono presentate circa venti opere realizzate fra il XII e XIV secolo, provenienti dal Museo della Marsica – Castello Piccolomini di Celano – in cui sono state temporaneamente ospitate. La particolarità dell'esposizione è che, oltre a ribadire la vivacità artistica dell'Abruzzo nel Medioevo come crocevia di cultura, centro di elaborazione dei *segni*, che provenivano da Oltralpe e dalla cultura bizantina - assorbiti i primi attraverso la Toscana, l'Umbria e le Marche, i secondi attraverso i rapporti commerciali che univano le due sponde dell'Adriatico- offre una possibilità comparativa della produzione artistica di regioni così geograficamente distanti.

A noi essa fornisce l'occasione di una riflessione su una produzione *non minore*, non estranea, che rappresenta una ritrovata autonomia della scultura, che ricopriva un ruolo funzionale rispetto all'architettura sostanzialmente religiosa, e che nella fattualità era espressione di un *habitat* naturale caratterizzato dalla materia lignea. Folti boschi ed estese pianure fornivano un materiale economico e facilmente lavorabile: abeti, cipressi, castagni, rovere costituivano varietà molto adatte alla realizzazione di statue. La loro conformazione si adattava alla sezione del tronco da cui erano ricavate seguendone le curvature, le nodosità, in modo da ottenere forme affusolate, tendenzialmente ogivali, su cui strisce di lino applicate e ricoperte di uno strato di mestica – gesso e colla – permettevano di levigare le superfici e rifinirne l'intaglio, rendendo l'opera pronta per la decorazione con il colore ad acqua; al manufatto veniva conferita così vitalità e forza di suggestione. In questo processo esecutivo relativamente semplice ma senz'altro non costoso se comparato con la scultura *per togliere*, la marmorea, o *per aggiungere*, la bronzea, si cimentavano artisti o meglio artigiani perché la loro creatività si concretizzava all'interno della bottega dove solo personalità di spicco sollevano legare il proprio nome all'opera realizzata. Temi principali per la maggior parte dei casi sono la Madonna in varia tipologia- Regina, Odigitria, Madre- e il Crocifisso.

Dalle mani di un anonimo scultore nasce un gruppo eccezionale, rimasto quasi unico in Abruzzo, di *Madonna con il Bambino* della Chiesa madre di Castelli, opera della piena metà del XIII sec., felice interpretazione locale di schemi bizantini. Stupisce l'intensità dello sguardo attonito della Vergine, la cura minuziosa nel modellare le sue chiome fermate da nastri serici, i grani della collanina di Gesù, i fitti panneggi, che in virtù delle pennellate a spirale richiamano i solchi curvilinei di un ambone della Cattedrale aprutina (XII sec.). Anonima e di pessima conservazione è la *Madonna con il Bambino* del Museo Capitolare di Atri. Il suo fascino deriva proprio dal fatto che ci lascia penetrare da vicino nel-



Teramo - Cattedrale,
Madonna con Bambino



Atri - Museo,
Madonna con Bambino

l'*idea*, nel progetto archetipo istillato dagli agenti atmosferici e dall'insistenza divoratrice dei tarli.

Attribuita al *Maestro della santa Caterina Gualino* – Gualino si riferisce al cognome del collezionista -, umbro, operoso all'inizio del XIV sec., è la delicata *Madonna con Bambino* della Basilica Cattedrale di Teramo. Seduta in trono regge con il braccio sinistro il Bambino. Lo scultore definendone la posizione frontale ne diluisce però abilmente la potenziale ieraticità nell'ovale perfetto del volto, nel naso lungo ed aguzzo, nello sguardo rivolto in basso, conferendole un senso di umanità dolorosamente pensosa. Il Bambino, che tiene con la mano destra una mela, simbolo del peccato originale, con la destra abbraccia il pollice della madre stabilendo con lei un sentimento di feriale affettuosità.

Anonima ma di una qualità artistica e di un livello tale da presupporre un modello, è la *Madonna con Bambino* proveniente dalla chiesa di Santa Maria de Erulis a Ripattoni, databile al XIV sec., oggi al Museo Capitolare di Atri. Sono in realtà due statue separabili: la Madonna *stante* e il Bambino in fasce tra le sue mani. La figura femminile in piedi indossa una lineare veste con ampio scollo quadrato, non è coronata, non indossa né manto né velo; sfoggia invece una splendida acconciatura dei capelli, che risulta esserne l'elemento qualificante. Privata del Bambino potrebbe sembrare un'immagine profana se il

colore azzurro cupo dell'abito, cosperso di stelle dorate a quattro punte lanceolate, non suggerisse la sacralità dell'immagine. L'interpretazione del tema della Vergine Madre che ne dà il pittore di Ripattoni, non risponde ad un modello codificato, tuttavia esso è presente nell'Ile de France in cui la severa Vergine Regina in trono, la *sedes sapientiae* è sostituita con la *Notre Dame* in piedi, in attitudine

inflessa, elegante sovrana incoronata, che eleva sul braccio sinistro il vivace Bambino. Su questo modello connotato da accentuato naturalismo furono modellate parte delle Madonne gotiche in Europa. Quali siano state le reali tangenze culturali dell'anonimo maestro di Ripattoni non è dato sapere. Nel '400 l'unica personalità che emerge su tutti i plasticatori è quella di Silvestro da Sulmona, più comunemente noto come Silvestro de L'Aquila. Superando un'appassionata *querelle* dei critici, dal Ragghianti al Carli, a lui viene attribuita la *Madonna con il Bambino* del santuario di Santa Maria delle Grazie, mentre è resa certa da un atto di allogazione la sua paternità e la data di fattura- 1490 – della *Madonna della Pace* di Ancarano. I due gruppi nella iconografia sono assai simili: la Madonna orante seduta con il corpo di Gesù disteso sulle sue gambe. Silvestro riprende questa iconografia da Giovanni di Biasuccio, autore della *Madonna con Bambino* della chiesa di Santa Maria dei Lumi di Civitella del Tronto. E' certo che Silvestro e Giovanni avevano bottega comune a L'Aquila intorno al 1471.

Panorama dunque complesso quello della scultura lignea, *in primis* per assenza di documenti certi, *postea* per lo stato delle opere, nella maggior parte dei casi, deteriorate e da ultimo per i molteplici impulsi che penetrarono in terra abruzzese dalla Francia e dalle regioni italiane culturalmente ed artisticamente più impegnate.

Marisa Profeta de Giorgio